



RIUNIONE del 23 maggio 2017

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli e del Presidente sostituto Gaiarin

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	presente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenico	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Laura Marzi Sindaco del Comune di Muggia	presente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Partecipano con diritto di parola **Diego Navarria**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana e **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG.

Sono intervenuti alla riunione:

Mariagrazia Santoro, Assessore regionale alle infrastrutture e territorio

Paolo Panontin, Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile

Vittorino Boem, Consigliere regionale

Francesco Miniussi, Direttore centrale risorse agricole, forestali e ittiche

Gianfranco Spagnul, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Alessandra Lupieri, coordinatore della Struttura stabile per le iniziative in materia di sicurezza urbana

Antonella Asquini, titolare della P.O. trattazione coordinata delle attività legislative, giuridiche e legali della direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche

Annamaria Pecile, Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 10 maggio;
2. Illustrazione delle principali disposizioni di interesse per gli enti locali contenute nel ddlr "Misure per lo sviluppo del sistema territoriale regionale nonché interventi di semplificazione dell'ordinamento regionale nelle materie dell'edilizia e infrastrutture, portualità regionale e trasporti, urbanistica e lavori pubblici, paesaggio e biodiversità", di prossima approvazione da parte della Giunta regionale;
3. Parere in via d'urgenza sulla proposta di legge n. 212 "Modifiche alla legge regionale 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani)", d'iniziativa del consigliere Boem;
4. Eventuali osservazioni sulla proposta di legge n. 199 "Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)", nel testo approvato dalla III Commissione permanente nella seduta del 9 maggio 2017;
5. Parere sulla deliberazione di Giunta regionale n. 850 del 12 maggio 2017, avente ad oggetto: "LR 9/2009 art. 4. Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2017. Approvazione preliminare";
6. Illustrazione delle principali disposizioni di interesse per gli enti locali contenute nel ddlr "Norme per la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale", di prossima approvazione da parte della Giunta regionale.

*Il **Presidente Romoli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 15.11.*

PUNTO 1

Il Presidente **Romoli** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 10 maggio 2017.

(Alle ore 15.12 entra Chiarvesio)

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

PUNTO 2

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno.

L'Assessore **Santoro** ricorda che nella giornata di domani, giovedì 24 maggio, il provvedimento verrà approvato preliminarmente dalla Giunta regionale e che il testo, distribuito ai componenti del CAL, riguarda le norme di pertinenza delle autonomie locali contenuto nell'articolato. L'odierna illustrazione si pone pertanto l'obiettivo di illustrare tali norme per tempo e di favorirne la condivisione in quanto, come accade per tutte le leggi omnibus, anche questa, che riguarda la Direzione infrastrutture e territorio, disciplina materie molto differenti fra loro, e contiene quindi tutta una serie di riscontri, sull'operato degli enti locali, che è auspicabile conoscere per condividere e mettere a sistema.

In via preliminare sottolinea che gli articoli che riguardano la legge regionale 19/2009, la legge dell'edilizia, sono stati redatti insieme a un gruppo di lavoro dell'Anci e di tecnici dei Comuni (capoluogo e non), al fine di concordare prioritariamente le modifiche proprio con i soggetti che sono deputati all'applicazione delle norme, sia nel grande Comune che in quello molto piccolo. A seconda delle dimensioni dell'ente infatti può cambiare la tipologia delle problematiche che si possono presentare sotto il profilo applicativo. Spiega che all'interno dell'articolato viene disciplinata anche la questione del "piano casa", che scadrà a novembre, e che si è ritenuto opportuno approfondire con i Comuni al fine di comprendere le modalità applicative e l'impatto sugli enti locali.

Precisa che il testo in esame tratta, sostanzialmente, diverse fattispecie, alcune delle quali riguardano la semplificazione. Sono esplicitate, ad esempio, le disposizioni su notifiche e comunicazioni con riguardo agli espropri, soprattutto quando il destinatario del provvedimento non sia più reperibile, ovvero non sia facilmente rintracciabile l'intestatario della particella. Si tratta di un chiarimento, rispetto alle normative generali vigenti, circa quale debba e possa essere la procedura nei casi di assenza di un interlocutore.

Viene inoltre chiarita la questione dell'anticipazione delle spese di progettazione. La norma in vigore prevedendo che la progettazione venga finanziata per una sola opera e una sola volta, pare non ammettere la rideterminazione della spesa nei casi in cui, dopo il progetto preliminare, si renda necessaria un'ulteriore indagine da cui deriva una spesa tecnica riguardante tale approfondimento progettuale. La nuova disposizione chiarisce che, nell'approfondimento progettuale di un'opera, eventuali nuove spese tecniche, purché riferite alla stessa opera, sono sempre ammesse. Si tratta di aggiustamenti normativi che però diventano importanti, in quanto alcuni enti locali si sono trovati a fronteggiare questo tema.

Anticipa quindi che si sta concludendo la fase di redazione del piano paesaggistico regionale, che dovrebbe essere approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 9 giugno. Durante i lavori relativi alla sua stesura, in collaborazione con il Ministero dei beni culturali, sono stati messi a punto alcuni affinamenti di tipo procedurale che riguardano tra l'altro, anche le modalità di approvazione del piano.

Tutti gli aspetti relativi alle modalità e ai termini di adeguamento al piano paesaggistico e alle relative norme sono stati rimandati alle procedure urbanistiche.

Spiega inoltre che la Regione si è subito occupata della predisposizione dei protocolli con il Ministero dei beni culturali per chiarire le procedure relative alla autorizzazione paesaggistica, soprattutto con riferimento alle opere escluse e a quelle soggette a procedura semplificata. Il Ministero, il 13 febbraio 2017, ha emanato un regolamento che ha ripreso molte fattispecie anticipate con i protocolli della Regione, regolamento che non è immediatamente operativo nelle Regioni a statuto speciale. Specifica in particolare che, per quanto riguarda l'allegato A), cioè gli interventi per i quali non è necessaria alcuna autorizzazione, che sono 31, questi sono immediatamente operativi, mentre per quanto riguarda l'allegato B), ovvero il nuovo elenco degli interventi a procedura semplificata, è necessario un atto di recepimento da parte delle Regioni a statuto speciale. Il provvedimento in esame costituisce proprio l'atto di recepimento del regolamento ministeriale, consentendo l'operatività delle semplificazioni in materia paesaggistica.

Ricorda che la Giunta regionale ha approvato una deliberazione (DGR. 861 del 12 maggio 2017) relativa ai soli corsi d'acqua totalmente esclusi da autorizzazione paesaggistica, mentre si sta ancora lavorando sul tema dei corsi parzialmente esclusi.

Spiega quindi che l'articolato in esame contiene alcune precisazioni che afferiscono in particolare a tre argomenti della legge regionale 19/2009. Il primo, molto tecnico, attiene al tema della distanza, e relative deroghe, delle pareti finestrate e delle pareti di edifici antistanti. Ricorda che nella storia della Regione si è passati da un relativismo spinto ad una applicazione estensiva di questa distanza dei dieci metri tra pareti finestrate. L'Assessorato ha ritenuto di utilizzare l'opportunità concessa dai nuovi decreti ministeriali per tornare a una situazione di maggiore ragionevolezza.

In tema di regimi edificatori spiega di ritenere opportuno modificare la locuzione "edilizia libera" attualmente contenuta nella bozza, mutandola con un sinonimo, in quanto essa significa "senza necessità di autorizzazione ma rispettando le regole", mentre potrebbe venire erroneamente intesa come "libertà assoluta". Il provvedimento

contiene peraltro l'elenco di tutte le fattispecie che rientrano nell'edilizia libera e nell'edilizia libera asseverata, anche per quanto riguarda la Scia, la Scia alternativa e il permesso di costruire. Si tratta di una sorta di messa a punto, rispetto anche alle nuove procedure che lo Stato ha individuato, relativa alla modalità e alla segnalazione certificata di agibilità, e a tutti questi nuovi strumenti che devono essere recepiti dalla Regione.

Relativamente al tema del Piano casa ritiene che qualsiasi deroga prevista dalla Regione, debba venire contestualizzata all'interno della pianificazione che le amministrazioni comunali predispongono con grandi difficoltà. Pertanto, sulla base della condivisione con gli uffici dei Comuni, la proposta che si formula è quella di prevedere che il Piano casa, in scadenza il 15 novembre, venga prorogato per un anno, durante il quale i Comuni possono decidere quali misure applicare nel proprio territorio, e quindi se rendere strutturali o meno, tali deroghe e in quale misura. Ritiene che un tanto sia doveroso. La Regione infatti non può proporre deroghe che valgano ovunque e comunque. Ricorda, a titolo di esempio che tra il 2009 e il 2017 si è vissuto in Regione uno dei momenti più bui dell'edilizia e, paradossalmente, nei Comuni in cui l'edilizia ha continuato ad avere invece valori importanti, (es. Grado e Lignano) gli effetti del "Piano casa" sono stati devastanti e le singole amministrazioni comunali hanno dovuto adottare dei provvedimenti "difensivi". Ad esempio provvedendo, attraverso uno studio storico, a classificare quali zone "B zero" le aree di Pineta e Riviera, per evitare che ivi si applicasse il Piano casa.

Ritiene che rispetto a una norma regionale, i Comuni non si debbano agire "in difesa" ma per adesione o non adesione. Pertanto l'ipotesi condivisa con il tavolo tecnico dell'Anci, è quella di assegnare, a partire dal 15 novembre, un anno di tempo ai Comuni per decidere se tutto il "Piano casa" diventa strutturale, o se lo diventa solo una parte e solo in determinate zone del territorio comunale. Il tutto può avvenire non con una variante al Piano, ma una semplice delibera di Consiglio che stabilisca che in quel Comune non si applica più il "Piano casa", oppure che in quel Comune si applica totalmente il "Piano casa" o si applica solo in certe zone.

Illustra quindi il tema delle sanatorie, che si è voluto disciplinare in modo separato, perché molto spesso il "Piano casa" è stato utilizzato non per sviluppare l'edilizia, ma per sanare il pregresso. Il regime della sanatoria costituisce un tema a parte, che non riguarda la pianificazione ma i procedimenti amministrativi che rendono legittimo quello che, per qualche motivo, non lo è. Precisa che la proposta è contenuta nelle disposizioni che riguardano le misure per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Evidenzia che il testo in esame affronta le seguenti questioni:

- termini di inizio e di ultimazione lavori con riferimento a chi fruisce di contributi statali e regionali e per una rapida realizzazione delle opere pubbliche;

- le procedure finalizzate alla rispondenza alle norme tecniche per opere realizzate o in corso di esecuzione; il tema della accertata violazione della normativa sismica, sempre nel campo delle sanatorie;

- le disposizioni per le varianti urbanistiche di livello comunale, in cui è stato introdotto un chiarimento di carattere lessicale laddove si parla delle condizioni per le quali una variante è da considerare di livello comunale.

Il provvedimento risolve inoltre alcune questioni di procedura riferite alla legge regionale 12 del 2008 (Integrazioni e modifiche alla legge regionale 5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)).

Ricorda infine che, proprio per il contenuto strettamente tecnico del provvedimento, ha ritenuto di illustrarlo anticipatamente al Consiglio delle autonomie locali, in modo che nella prossima seduta si possa approfondire compiutamente, mentre l'Assessorato e gli uffici, già da ora, restano a disposizione per eventuali domande e chiarimenti.

(Alle ore 15.15 entra Honsell, alle ore 15.16 entra Navarria, alle ore 15.17 entrano De Marchi e Vaccher, alle ore 15.25 entra Fabbro)

Il **Presidente Romoli** ritiene di non iniziare la discussione generale, prevista per la seduta di lunedì prossimo, quando la Giunta avrà già approvato il provvedimento, invitando tuttavia i componenti a formulare eventuali domande o richieste di chiarimenti su quanto illustrato dall'Assessore.

Il **rappresentante dell'UTI Natisone**, Trentin, pone all'attenzione dell'Assessore e dei suoi uffici l'articolo 4, anche se non pertinente all'articolato distribuito, relativo all'attuazione degli interventi nel settore dell'edilizia, in quanto ritiene ci sia una sostanziale differenza con quello che prevede il T.U. 380/2001, il quale contiene la normativa nazionale. Dal 2007 la Regione si è preoccupata di modificare ciò che è manutenzione ordinaria e straordinaria e questo, da allora, ha creato nei cittadini un grosso problema con riferimento alla possibilità di detrazione, o meno, delle spese sostenute per le ristrutturazioni o per le manutenzioni edili. La differente interpretazione crea grossissimi problemi, anche per i tecnici del settore, perché ciò che per il resto d'Italia è

detraibile, secondo la normativa regionale non lo è, quindi i tecnici sono costretti a trovare opportuni artifici per fare in modo che quel tipo di intervento diventi detraibile anche nell'ambito della nostra Regione.

PUNTO 3

Il Presidente introduce il **punto 3** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

Deliberazione n. 24/2017.

OGGETTO: Parere in via d'urgenza sulla proposta di legge n. 212 "Modifiche alla legge regionale 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani)", d'iniziativa del consigliere Boem.

Presidenza del Presidente Romoli

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	assente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzona	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Laura Marzi Sindaco del Comune di Muggia	presente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Partecipano con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana e **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG

N. 24/8/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Richiamato in particolare l'articolo 8, comma 3, lettera e) della sopra citata legge, che prevede l'espressione del parere da parte del CAL sulle proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri regionali;

Vista la proposta di legge n. 212 avente ad oggetto: "Modifiche alla legge regionale 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani)", d'iniziativa del consigliere Boem;

Sentita l'illustrazione del provvedimento da parte del Consigliere regionale Boem, il quale ricorda, in premessa, che la L.R. 5/2016 prevede, tra l'altro, l'istituzione della "Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti" (AUSIR) e della "Assemblea regionale d'ambito". Si sofferma, poi, sulle modifiche al comma 2 dell'articolo 6, riguardante l'Assemblea regionale d'ambito e ricorda che la legge 5/2016 citata aveva fissato le modalità per l'elezione del rappresentante dei singoli territori in tale organismo. Evidenzia che, non essendo stata raggiunta un'intesa nell'ambito della perimetrazione di alcuni territori, non si è provveduto ancora alla relativa elezione la quale, a termini di legge, deve avvenire a maggioranza assoluta e con voto capitolario. Sottolinea che la legge precedente disciplinava l'ipotesi di parità di voti da parte di due candidati, e al fine di favorire le intese politiche locali prevedeva, alla terza votazione, l'elezione del candidato più giovane di età. Precisa che questa previsione non è più sufficiente, poiché talvolta si verificano condizioni in cui non è possibile procedere alla terza votazione, in quanto l'insieme degli amministratori non riesce a convocare l'assemblea, e, se convocata, non registra la partecipazione della maggioranza assoluta dei componenti. Per questo motivo una modifica contenuta nel testo in esame prevede che, dopo la prima convocazione, venga eletto rappresentante, nell'assemblea regionale dell'AUSIR, il Comune che ottiene il maggior numero di voti dei presenti, e non più di tutti gli aventi diritto. Quindi, in prima istanza, si richiede la maggioranza assoluta degli aventi diritto, mentre, dalla seconda convocazione, se c'è una parità, viene eletto il candidato più giovane. Altrimenti è sufficiente la maggioranza dei presenti.

Comunica che sono stati modificati anche alcuni altri aspetti normativi, in merito alla convocazione della Conferenza dei Sindaci, in quanto tutta questa procedura avrebbe dovuto essere conclusa a fine gennaio 2017. Sono state quindi introdotte delle tempistiche, dando facoltà al Presidente dell'AUSIR di chiedere la convocazione della Conferenza dei Sindaci e fissando gli automatismi di convocazione suppletiva. Se il Comune più popoloso non convoca la Conferenza entro dieci giorni dalla richiesta, automaticamente può convocarla il secondo più popoloso entro i cinque giorni successivi, e così via fino all'esperimento della convocazione.

Inoltre, nell'attesa della nomina del rappresentante previsto dalla nuova normativa, proprio per impedire il blocco dell'attività di un organismo così importante per il governo di questioni rilevanti, soprattutto nel campo dei rifiuti, si prevede, la sua convocazione ad interim. Si introduce quindi un meccanismo secondo il quale, nelle more dell'elezione dei componenti all'Assemblea regionale d'ambito, partecipano provvisoriamente i Sindaci dei Comuni con il maggior numero di abitanti. Sostiene che questa norma rappresenta il punto centrale della modifica che riguarda l'elezione del rappresentante in seno all'assemblea regionale.

Evidenzia, inoltre, che la norma attualmente prevede che, nella prima seduta di insediamento dell'Assemblea regionale d'ambito, venga anche approvato lo statuto dell'AUSIR. Sul punto ritiene che, nella prima seduta di un'assemblea, non ci siano tempi congrui né modalità adeguate per l'approvazione, sulla base di un sufficiente approfondimento, di un atto così importante. Perciò viene previsto che: "l'Assemblea regionale d'Ambito provvede all'approvazione dello Statuto dell'AUSIR successivamente alla nomina del Direttore generale ai sensi dell'articolo 10". Questo per fare in modo che ci sia una figura tecnica competente alla valutazione dello statuto. Ritiene che questa impostazione sostenga l'autonomia dei Sindaci e degli amministratori locali ed eviti il rischio dell'adozione di un testo, di fatto elaborato in bozza dalla Regione, senza un adeguato approfondimento di merito.

Illustra quindi le ulteriori modifiche proposte, tra cui la previsione che i verbali delle Conferenze dei Sindaci vengano inviati al Presidente dell'AUSIR e, per conoscenza, all'Assessore competente. Viene altresì introdotta una più precisa definizione della metodologia di svolgimento della funzione di liquidazione delle CATO. Sono nominati commissari liquidatori i direttori generali attualmente in essere, e viene specificato che tale funzione cessi, ovviamente dopo il passaggio del personale, con il trasferimento dei saldi di bilancio al nuovo ente, cioè dalle attuali CATO all'AUSIR. Ricorda che gli atti successivi alla chiusura della liquidazione continuano a essere chiaramente di competenza del commissario liquidatore, che resta tale finché non perfeziona il passaggio dei saldi di bilancio. Il termine per la conclusione della liquidazione, previsto per il 30 giugno, viene posticipato al 31

agosto in seguito alle difficoltà riscontrate, per la mancanza dell'atto iniziale, nella fase di costituzione di questo ente.

Precisa, infine, che un comma viene spostato in un articolo autonomo perché dal punto di vista sintattico non era collocato nel posto giusto, e inoltre viene inserito, nell'articolo 5, il richiamo dei poteri sostitutivi del Presidente della regione, sia nel settore dei rifiuti che nel settore dell'acqua. Ciò in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 152/2006 (Testo unico dell'ambiente), e dal decreto legge 138/2011;

(Alle ore 15.43 entra Di Bisceglie)

Considerato che nel corso del dibattito sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale, Honsell**, in merito alla modalità elettiva dell'Assemblea regionale d'Ambito, dichiara di non ritenerla ponderata e sottolinea che il principio del voto capitaro fa sì che i cittadini non siano tutti uguali. Precisa di aver convocato due volte la Conferenza senza raggiungere il numero legale, e, con le nuove norme, verrà eletto un componente che non rappresenta l'Ambito ma solo una minima parte della popolazione. Ritiene, pertanto, che colui che verrà scelto come rappresentante non avrà la consapevolezza del ruolo ricoperto.

Sostiene che sarebbe stato opportuno prevedere che il rappresentante dell'Assemblea d'Ambito dovesse possedere quantomeno una serie di competenze specifiche, richiedendo un curriculum di un certo peso, che dimostrasse la capacità ad affrontare certi temi. Rileva con profondo disagio che si sta andando verso una scelta che, almeno per il territorio dell' UTI Friuli Centrale, sarà peggiorativa e dannosa. Invita quindi, almeno a considerare di utilizzare il meccanismo di voto delle UTI, poiché il voto non ponderato conduce a squilibri oggettivi sfavorevoli rispetto al CATO, che aveva funzionato molto bene, almeno in Friuli;

- **il rappresentante dell'Unione Tagliamento, Di Bisceglie**, si associa alle considerazioni testé svolte dal sindaco Honsell;

- **il rappresentante dell'Unione delle Valli e Dolomiti friulane, Carli**, chiede quanti siano, ad oggi, i rappresentanti non eletti, e se siano solo quelli delle Unioni del Friuli Centrale e Livenza Cansiglio;

Udita la replica del Consigliere Boem, il quale precisa che le modifiche in esame sono state predisposte proprio in seguito alle difficoltà riscontrate nei territori per trovare le sintesi. Quindi si modifica una impostazione che era ampiamente aperta all'accordo politico territoriale. In altri termini, si era pensato che la designazione a maggioranza assoluta di colui che è chiamato a rappresentare tutti costituisca una garanzia per i territori, nella ricerca e definizione di un accordo tra di loro. Nel momento in cui, dopo diversi mesi, si sperimenta che questo accordo non si riesce a trovare in tutte le realtà locali, si cerca di proporre forme meno ampie di consenso. Quindi si richiede la maggioranza dei presenti invece della maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Dichiara di comprendere la posizione del Sindaco Honsell, e la sua amarezza sul tema specifico della gestione del servizio idrico integrato, perché il Comune di Udine, che poteva mantenere la sua posizione autonoma avendo tariffe più basse, ha optato con coraggio verso l'integrazione della città con il territorio provinciale. Rileva, però, come questo faccia parte delle relazioni territoriali e delle difficoltà di trovare sintesi politiche adeguate.

Evidenzia che la scelta capitaria ha carattere prettamente politico-territoriale ed è stata ritenuta funzionale alla capacità di trovare una sintesi sui territori. È evidente, infatti, che con un'impostazione proporzionale alla popolazione, le quattro città più grandi, Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, di fatto avrebbero fatto scelte di interesse solo per il loro territorio. Ribadisce che nessuno, come il Comune di Udine, ha fatto, in questi anni, una scelta difficile per il bene di un territorio più ampio;

(Alle ore 15.55 escono Del Negro e Di Bisceglie)

Dato atto che non vi sono stati ulteriori interventi;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla proposta di legge n. 212 "Modifiche alla legge regionale 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani)", d'iniziativa del consigliere Boem;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 10

Contrari: 0

Astenuti: 3 (Uti Collio-Alto Isonzo, Uti Friuli centrale, Uti Sile e Meduna)

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 212 "Modifiche alla legge regionale 5/2016 (Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani)", d'iniziativa del consigliere Boem.

PUNTO 4

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

Deliberazione n. 25/2017.

OGGETTO: Osservazioni sulla proposta di legge n. 199 "Modifiche alla legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)", nel testo approvato dalla III Commissione permanente nella seduta del 9 maggio 2017;

Presidenza del Presidente Romoli

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	<i>assente</i>	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<i>presente</i>
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<i>assente</i>	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<i>presente</i>
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<i>assente</i>	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<i>presente</i>
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<i>presente</i>	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<i>presente</i>
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<i>presente</i>	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<i>presente</i>
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<i>presente</i>	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<i>presente</i>
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<i>presente</i>	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<i>presente</i>
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<i>assente</i>	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<i>presente</i>
UTI Giuliana Laura Marzi Sindaco del Comune di Muggia	<i>presente</i>	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<i>presente</i>

Partecipano con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana e **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG

N. 25/8/2017

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Il Presidente Romoli comunica che, ai sensi dell’articolo 137 quater, comma 4, del Regolamento del Consiglio regionale, essendo state apportate modifiche in sede di Commissione referente al testo della proposta di legge, sulla quale il Consiglio delle autonomie ha espresso parere favorevole nella seduta del 27 aprile 2017, il testo approvato dalla Commissione è stato ritrasmesso al CAL per eventuali osservazioni.

Conseguentemente nell’odierna seduta non sarà espresso né un parere né un’intesa, ma saranno riportate solo eventuali osservazioni sul testo approvato dalla III Commissione del Consiglio regionale.

Riferisce che le modifiche di interesse per gli enti locali sono le seguenti:

- all’articolo 3, viene reintrodotta il criterio della turnazione per la scelta dei soggetti che esercitano l’attività funebre e che devono aver aderito ad apposito accordo quadro;
- all’articolo 4 viene introdotta l’incompatibilità tra lo svolgimento dell’attività funebre e lo svolgimento delle attività marmoree e lapidee, oltre che con la gestione dei servizi cimiteriali ed obitoriali;
- all’ articolo 11 si prevede che l’incompatibilità all’attività di gestione dei servizi cimiteriali e degli obitori con l’esercizio delle attività funerarie, marmoree, lapidee e di fioreria sia interne che esterne al cimitero non si applica per l’affidamento della gestione dei cimiteri e degli obitori dei Comuni il cui territorio è interamente classificato in fascia C ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 31ottobre 2000, n. 3303.

Il rappresentante dell’UTI Riviera Bassa Friulana, De Nicolò, esprime perplessità sull’introduzione dell’incompatibilità con lo svolgimento delle attività marmoree e lapidee, in quanto troppo restrittiva.

Richiama inoltre la richiesta, avanzata nella seduta del 27 aprile, di esaminare la problematica, molto sentita nei Comuni, relativa alla necessità di conservazione delle salme nel tempo intercorrente tra i decessi e le cremazioni. Rileva che la richiesta pare non essere stata presa in considerazione dalla III Commissione ed esprime il suo rammarico in merito, rinnovando la richiesta che tale istanza sia esaminata.

Il rappresentante dell’UTI Tagliamento, Di Bisceglie, esprime apprezzamento per il testo, che, venendo incontro ad una richiesta più volte avanzata in qualità di amministratori, separa in modo netto lo svolgimento dell’attività funebre dalla gestione dei servizi cimiteriali; ritiene opportuna l’estensione dell’incompatibilità allo svolgimento delle attività marmoree e lapidee, per ragioni connesse alle modalità di svolgimento del servizio. Preannuncia pertanto voto favorevole.

Il rappresentante dell’UTI Friuli centrale, Honsell, chiede alcuni chiarimenti, in particolare se, rispetto al testo originario del progetto di legge, sono state recepite le richieste di modifica a suo tempo avanzate; a seguito di un approfondimento, le richieste risultano essere state accolte. Non avendo avuto modo di esaminare le ulteriori modifiche poste oggi in esame, preannuncia l’astensione.

Il rappresentante dell’UTI Natisone, Trentin, dichiara contrarietà all’incompatibilità tra lo svolgimento dell’attività funebre e la gestione dei servizi cimiteriali, in considerazione della delicatezza e peculiarità dell’attività, che richiede di essere gestita da imprese specializzate. Ricorda inoltre che le imprese vengono scelte tramite gara pubblica. Anche a seguito degli approfondimenti effettuati, preannuncia voto contrario non sulle modifiche presentate in data odierna ma sull’articolo in materia.

Al termine della discussione, il Presidente pone in votazione l’invio alla III Commissione consiliare delle osservazioni formulate negli interventi sopra riportati.

A maggioranza (presenti: 14; favorevoli: 8; contrari: 2 [Uti Natisone, Uti Sile e Meduna]; astenuti: 4 [Uti Collinare, Uti Friuli centrale, Uti Torre, Uti Valli e Dolomiti friulane] il Consiglio concorda di trasmettere alla III Commissione del Consiglio regionale le osservazioni formulate con riferimento alla proposta di legge n. 199 “Modifiche alla

legge regionale 21 ottobre 2011, n. 12 (Norme in materia funeraria e di polizia mortuaria)”, come risultanti dagli interventi sopra riportati.

(Alle ore 16.13 esce Romoli e Gaiarin assume la presidenza)

PUNTO 5

Si passa alla discussione del **punto 5** all'ordine del giorno.

Deliberazione n. 26/2017.

OGGETTO: Parere sulla deliberazione di Giunta regionale n. 850 del 12 maggio 2017, avente ad oggetto: “LR 9/2009 art. 4. Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l’anno 2017. Approvazione preliminare”.

Presidenza del Presidente sostituto Gaiarin

UTI Agro Aquileiese Gianluigi Savino Sindaco del Comune di Cervignano del Friuli	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	presente
UTI Carnia Francesco Brollo Sindaco del Comune di Tolmezzo	assente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	assente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Laura Marzi Sindaco del Comune di Muggia	presente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente

Partecipano con diritto di parola: **Diego Navarria**, Presidente Assemblea di comunità linguistica friulana e **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG

N. 26/8/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 26 del 9 giugno 2015 (pubblicato sul BUR n. 29 del 22 luglio 2015);

Richiamato in particolare l'articolo 8, comma 3, lettera b) della sopra citata legge, che prevede l'espressione del parere da parte del CAL sulle proposte di atti di programmazione regionale riguardanti le funzioni degli enti locali;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 850 del 12 maggio 2016, avente ad oggetto: "LR 9/2009, art. 4. Programma regionale di finanziamento in materie di politiche di sicurezza per l'anno 2017. Approvazione preliminare";

Sentito l'intervento dell'Assessore regionale Panontin, il quale evidenzia che il provvedimento, già esaminato in una precedente seduta del Consiglio delle Autonomie Locali, riprende oggi l'iter di approvazione dopo che, da parte della Giunta regionale, sono state recepite importanti richieste di modifica avanzate dall'Anci e dallo stesso Consiglio. Una di queste ha anche comportato l'introduzione, di nuove norme attraverso la legge regionale n. 9 del 2017. Comunica, quindi, che il Piano mantiene la sua impostazione originale, ma viene aggiornato, sostanzialmente, con la previsione che tutti i cittadini possono essere beneficiari dei contributi stabiliti dalla legge, mentre le modalità di riparto sono ora basate in modo proporzionale rispetto alla popolazione. Criterio, questo, ritenuto più congruo ed equanime. Chiarisce altresì che il provvedimento considera anche le figure dei volontari della sicurezza e la manutenzione ordinaria degli impianti di video sorveglianza. Sottolinea infine che, nella sostanza, sono state recepite tutte le richieste avanzate dagli enti locali.

Considerato che dal dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Friuli centrale**, Furio Honsell chiede se sia possibile ampliare la sfera degli investimenti per ricomprendere altre attrezzature rispetto a quelle già considerate dalla legge, e chiede altresì una specifica delle spese attualmente considerate;

- **il Direttore del servizio regionale affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza**, Spagnul precisa che gli interventi in conto capitale riguardano le spese per acquisto, attivazione e utilizzo di dispositivi per la lettura delle targhe dei veicoli e relativi software e licenze di gestione, il rinnovo del parco degli autoveicoli in dotazione alla polizia locale mediante sostituzione di quelli più obsoleti, mentre tra le spese correnti rientrano i canoni di utilizzo di ponti radio per la polizia locale;

- **il rappresentante dell'UTI Friuli centrale**, Furio Honsell chiede ancora se siano ammissibili interventi in conto capitale proprio per l'installazione di ponti radio e l'approntamento di sale operative;

- **l'Assessore regionale** Panontin, su questo punto, si impegna a fornire una risposta dopo aver approfondito il tema nei suoi vari aspetti;

- **il rappresentante dell'UTI Valli Dolomiti**, Andrea Carli, chiede un chiarimento riguardo agli enti che possono presentare domanda per gli interventi previsti dal provvedimento in discussione, nell'ambito del quale si fa riferimento alle UTI, ai singoli Comuni e agli enti capofila di associazioni, ecc.. In particolare domanda se le UTI, che presentano domanda, debbano aver già acquisito la funzione riguardante la polizia locale;

- **il Direttore del servizio regionale affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza**, Spagnul, in risposta alla domanda del rappresentante dell'UTI Valli Dolomiti, sostiene che bisogna fare una distinzione, in quanto i fondi previsti per la prima area, quelli cioè destinati ai cittadini per la concessione di contributi, prescindono dalla presenza del corpo di polizia locale, gli altri fondi presuppongono, invece, tale presenza nell'ambito delle UTI, ovvero dei Comuni;

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo**, Marchesan, sulla base del dibattito fin qui svolto, chiede conferma in merito agli enti destinatari (UTI o Comuni singoli o associati) delle domande di contributo per gli interventi a favore della cittadinanza;

- **l'Assessore regionale** Panontin risponde affermativamente;

Dato atto che non vi sono stati ulteriori interventi;

Ritenuto, quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 850 del 12 maggio 2017, avente ad oggetto: "LR 9/2009 art. 4. Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2017. Approvazione preliminare";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 850 del 12 maggio 2017, avente ad oggetto: "LR 9/2009 art. 4. Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2017. Approvazione preliminare".

PUNTO 6

Si passa alla discussione del **punto 6** all'ordine del giorno.

Il Presidente **Gaiarin** ricorda che il ddl verrà approvato in via preliminare dalla Giunta regionale il 24 maggio e sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio delle autonomie locali di lunedì 29 maggio. Cede quindi la parola all'Assessore Panontin.

L'Assessore **Panontin** illustra il provvedimento precisando che il provvedimento in esame modifica una legge che risaliva al 2000 e disciplina ex novo la raccolta dei funghi in Regione, cercando di contemperare le esigenze manifestate da un lato dai raccoglitori di funghi e dalle associazioni micologiche e dall'altro lato anche delle amministrazioni locali, in particolare di quelle di montagna, maggiormente interessate dalla raccolta funghi. Sono state peraltro tenute in considerazione anche le istanze evidenziate formalmente e discusse in incontri preventivi con l'Uncem, nella logica di raccordare le principali esigenze dei maggiori portatori di interesse. Il meccanismo precedente era incentrato su una funzione gestita, da un lato, dalle Province, quindi per la zona prevalentemente di pianura, salvo alcune zone collinari, e dalle quattro Comunità montane, che sono state soppresse. Alcune realtà territoriali, in particolare nella Val Canale, Canal del Ferro e Carnia, ricavano introiti di un certo rilievo e l'Uncem ha evidenziato l'esigenza che la nuova disciplina e la riorganizzazione della materia tenessero conto di queste entrate e che venissero mantenute. Perciò il disegno di legge prevede il trasferimento delle risorse derivanti dagli introiti articolati su diverse modalità di pagamento del contributo per la raccolta, tenendo presente l'articolazione amministrativa in Comuni, Unioni e regione. Pertanto si prevede un contributo regionale unico, un contributo riferito alla raccolta in ogni singola Unione, un contributo per chi limita la raccolta nel Comune di residenza e infine un contributo previsto per la raccolta turistica. Precisa che il disegno di legge stabilisce che le Unioni introiteranno i versamenti per la raccolta nella relativa area territoriale, i versamenti per la raccolta nei singoli Comuni da parte dei residenti e i versamenti di coloro che, per fini prettamente turistici, effettuano la raccolta per brevi periodi di tempo. Quindi in ambito Unione vengono introitate tutte le somme versate per la raccolta. riguardo invece al contributo relativo all'autorizzazione regionale, è prevista una ripartizione che tenga conto dei criteri fissati nel PSR, criteri definiti in base alla montanità, suddividendo le entrate derivanti dai versamenti regionali unici al 70% in zona montana e al 30% in zona di pianura, ritenendo, con questo, di rispecchiare le entrate derivanti storicamente dalla raccolta funghi.

Precisa, inoltre, che, con la nuova disciplina, non sarà più necessario superare un esame per l'autorizzazione alla raccolta, ma sarà sufficiente frequentare un corso, che potrà essere organizzato sia dai gruppi micologici che dalle Unioni stesse. Questa modifica accoglie una richiesta dell'Uncem, che ha chiesto di prevedere che anche l'ente Unione possa organizzare i corsi. In merito all'articolo 2, sottolinea che l'autorizzazione viene rilasciata in seguito alla frequenza di un corso di almeno 12 ore.

Illustra quindi l'articolo 4, che disciplina la raccolta di funghi nel territorio delle Unioni e dei Comuni e stabilisce che i possessori dell'autorizzazione alla raccolta possano esercitare la raccolta stessa o entro l'area territoriale di ciascuna Unione o nel territorio del Comune di residenza, versando all'Unione l'importo stabilito dalla Giunta regionale, sulla base dei minimi fissati in legge, precisando che ogni aspetto della disciplina è inserito in legge, e

non più in regolamento, come avveniva in precedenza. Inoltre, in continuità con la normativa vigente, e al fine di incrementare l'offerta turistica, viene disciplinata la possibilità, per chi non ha l'autorizzazione, di esercitare la raccolta in un periodo limitato a 21 giorni all'anno, perché l'associazione micologica regionale sosteneva che, altrimenti, se non si fosse posto un limite temporale massimo per la raccolta turistica ciò avrebbe comportato un'elusione della norma sui corsi obbligatori. In tal caso si versa quindi, all'Unione territorialmente competente, un contributo giornaliero o settimanale che viene stabilito in un minimo di 5 euro al giorno e 20 euro alla settimana.

All'articolo 11 è prevista l'istituzione di una Commissione scientifica regionale per la micologia, anche questa per venire incontro a una richiesta dei micologi. La Commissione è composta da sei membri, e qui rileva che si potrebbe aggiungere la dicitura "esperti in materia", tra cui due rappresentanti degli enti locali designati dall'Anci e dall'Uncem. Anticipa la disponibilità a prevedere che la designazione sia effettuata dal CAL.

L'articolo 13 riguarda i trasferimenti di risorse, e costituisce una parte importante del provvedimento. In considerazione dell'incidenza dell'attività di raccolta dei funghi sulle comunità locali, l'articolo consente, dal 2018, di trasferire risorse ai Comuni affinché le utilizzino senza vincoli di destinazione, secondo un'altra delle richieste provenienti dall'Uncem. Il relativo ammontare sarà di volta in volta individuato nella legge di stabilità. I criteri di riparto delle risorse disponibili favoriscono i Comuni rientranti nelle zone montane così come classificate in applicazione della normativa comunitaria, in considerazione del fatto che l'attività di raccolta è oggettivamente più intensa in tali aree del territorio regionale. È infatti previsto che le risorse disponibili siano trasferite con i seguenti criteri: 70% delle risorse attribuito ai Comuni il cui territorio rientra anche parzialmente nelle zone montane delimitate ai sensi dell'art. 32 della direttiva 1305/2013, in materia di sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, FEASR, in misura proporzionale alla superficie di ciascun Comune, e il 30% ai restanti Comuni, quelli non aventi caratteristiche di montanità, totale o parziale, come definita dalla direttiva. Ovviamente la distribuzione viene stabilita dalla legge di stabilità sulla base di questi elementi e dell'ammontare che viene introitato l'anno precedente.

Precisa che l'articolo 15 riguarda le norme transitorie, e prevede che nel 2017 l'autorizzazione alla raccolta possa essere rilasciata anche a coloro che hanno frequentato, prima della entrata in vigore della legge, i corsi organizzati dalle Unioni o dai gruppi micologici aderenti alla federazione regionale dei gruppi micologici del Friuli Venezia Giulia aventi le caratteristiche previste dall'articolo 2 del disegno di legge. Si prevede, inoltre, venendo incontro a un'altra precisa richiesta in tal senso dell'Uncem, la prossima predisposizione, da parte della Regione, di un sistema unificato per il versamento dei contributi per la raccolta, utile e opportuno sia per esigenze di semplificazione e chiarezza nei confronti dell'utenza, sia per monitorare le entrate incamerate dalla Regione e dalle Unioni. In tal modo sarà possibile controllare l'entità effettiva delle entrate ed anche eventualmente, verificare se il riparto 70-30 sia una corretto o vada aggiornato. La norma specifica, inoltre, che, nelle more della predisposizione di tale sistema, non trova applicazione il limite delle 21 giornate annue entro cui è consentita la raccolta ai sensi dell'articolo 4. Infatti, in assenza del sistema che blocchi in automatico i versamenti da parte di chi ha già superato il limite, anche mediante versamenti a Unioni diverse, la verifica del mancato superamento del limite costringerebbe a gravare le Unioni di un'attività di controllo troppo gravosa e di dubbia efficacia.

Il rappresentante dell'UTI delle Valli e Dolomiti friulane, Carli, dopo aver ringraziato l'Assessore per l'esposizione, chiede se gli introiti derivanti dal versamento delle quote alle UTI debbano poi essere girati alla Regione oppure se rimangano nelle casse delle UTI stesse.

L'Assessore **Panontin** chiarisce che la Regione provvede alla distribuzione dei soli fondi raccolti per l'autorizzazione unica regionale, mentre gli altri fondi afferiscono alle casse del territorio e restano sul territorio. Il permesso regionale tiene conto dell'esigenza di evitare, come richiesto dai raccoglitori di funghi, di pagare permessi per ogni territorio; come precisato, il relativo incasso viene distribuito rispettando le quote del 70-30.

Il Presidente Gaiarin comunica, infine, che il CAL sarà convocato lunedì alle ore 10 e che la relativa documentazione verrà fatta pervenire quanto prima.

La seduta termina alle ore 16.38.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Ettore Romoli

Il Presidente pro tempore
f.to Giuseppe Gaiarin

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 29 MAGGIO 2017